



Embargo 30 aprile 2013, ore 10.00

Documentazione per la stampa concernente il Rapporto annuale 2013 del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC)

Nessuna minaccia è così importante da destare particolari preoccupazioni. Nel confronto con numerosi altri Paesi, e sul lungo periodo, la Svizzera si trova in una situazione molto stabile e tranquilla. Le minacce e i pericoli individuati per la Svizzera sono reali, ma hanno il potenziale di mettere in pericolo lo Stato nel suo complesso unicamente se si dovessero verificare circostanze sfavorevoli, oggi non date.

Nel **contesto strategico**, la crisi debitoria europea e la Primavera araba hanno messo in dubbio certezze assodate nel tempo, mentre la Russia è tornata a ricoprire una posizione chiave nei rapporti con l'Europa, in particolare per il suo ruolo di «superpotenza energetica».

La Svizzera **non rappresenta tuttora un obiettivo primario degli attentati di matrice jihadista**.

Tuttavia, le cittadine e i cittadini svizzeri che si trovano all'estero sono minacciati ora più che mai da rapimenti a sfondo politico o terroristico. Nelle zone di conflitto dei Paesi islamici possono anch'essi rimanere vittime di rapimenti o atti di terrorismo e di violenza jihadista. Inoltre, in tutta l'Europa sono aumentati i viaggi con finalità jihadiste in zone di conflitto.

Da anni, i servizi di intelligence osservano in tutta l'Europa le persone che viaggiano nelle zone di conflitto con l'intenzione di unirsi a un movimento jihadista o terrorista. Una parte di questi **viaggiatori con finalità jihadiste** partecipa alle azioni di combattimento, mentre altri sostengono logisticamente le organizzazioni jihadiste. Altri ancora si formano nei campi d'addestramento con l'intenzione di mettere in pratica quanto appreso, sul posto e/o negli Stati occidentali. Mentre negli ultimi dieci anni si è potuto accertare la partenza dall'Europa di varie centinaia di viaggiatori con finalità jihadiste, risulta che i viaggi dalla Svizzera verso zone a presenza jihadista sono soltanto una ventina (un terzo di tali viaggi è stato confermato, mentre nei casi restanti potrebbe trattarsi per esempio di soggiorni linguistici). Un'attenzione particolare è rivolta ai cosiddetti «rientrati», ossia persone che hanno frequentato un campo d'addestramento o hanno partecipato ad azioni di combattimento nelle zone a presenza jihadista. Nel caso di questi «rientrati», sussiste il rischio che compiano attentati in Europa o che fungano da modello per potenziali jihadisti. Casi come quello dell'attentatore di Tolosa evidenziano chiaramente tale pericolo. In Svizzera non sono stati finora riscontrati casi concreti di «rientrati». Indicazioni in tal senso non hanno finora trovato conferma.

Hanno per contro trovato conferma vari viaggi per scopi jihadisti dalla Svizzera a destinazione della **Somalia**. Considerando il numero di casi confermati e le indicazioni non confermate, la Somalia sembra costituire la destinazione più frequente per le persone provenienti dalla Svizzera desiderose di aderire alla Jihad.

Riguardo alla regione **Afghanistan/Pakistan**, una classica zona a presenza jihadista, va segnalatamente rammentato il caso di Moez Garsallaoui, ucciso in Pakistan nell'autunno 2012. Non vi sono altri casi confermati di viaggi tra la Svizzera e la regione Afghanistan/Pakistan.

Il conflitto in **Siria** attira un numero crescente di combattenti stranieri e acquista sempre più importanza quale destinazione per persone di provenienza europea desiderose di aderire

alla Jihad, non da ultimo poiché i viaggi a destinazione di tale Paese sono relativamente facili da realizzare. Non tutti questi viaggi a destinazione della Siria sono motivati dalla Jihad. Il SIC dispone di informazioni isolate concernenti viaggi con finalità jihadiste dalla Svizzera a destinazione della Siria, ma le informazioni acquisite non sono ancora sufficienti per parlare di casi confermati.

Il persistere o addirittura l'aumento dei viaggi con finalità jihadiste a partire dal nostro Paese potrebbe cagionare notevoli danni all'**immagine della Svizzera**. Il nostro Paese potrebbe essere utilizzato come area di reclutamento e di addestramento di terroristi. Persone direttamente in relazione con la Svizzera potrebbero altresì essere coinvolte in atti terroristici. Pertanto, a lungo termine il pericolo di attentati in Svizzera e/o contro obiettivi occidentali all'estero potrebbe aumentare.

Nel quadro dei mezzi legalmente a sua disposizione, il SIC osserva la situazione allo scopo di individuare tempestivamente le reti di contatto impiegate per la radicalizzazione e il reclutamento nonché gli eventuali viaggiatori con finalità jihadiste e i «rientrati».

Il potenziale di violenza dell'**estremismo di destra e di sinistra** rimane presente, tuttavia non pregiudica la sicurezza interna della Svizzera nel suo complesso. La situazione per quanto riguarda l'estremismo di sinistra si è allentata leggermente, grazie anche a misure repressive come arresti e condanne. La propensione alla clandestinità che caratterizza l'estrema destra si è rafforzata. Le conseguenze di tale fenomeno non sono ancora prevedibili.

La **proliferazione di armi di distruzione di massa e dei loro vettori** rappresenta una delle grandi problematiche dei nostri tempi. I Paesi che offrono tuttora maggiori preoccupazioni sono l'Iran e la Corea del Nord. Le sanzioni internazionali contro l'Iran sono state inasprite in modo massiccio. Di conseguenza è aumentato anche il rischio legato ai tentativi di aggirare tali sanzioni violando il diritto internazionale e svizzero.

La Svizzera continua a essere interessata dallo **spionaggio** – sempre più spesso la fuga di informazioni avviene tramite mezzi informatici.

I **rischi informatici** sono aumentati notevolmente poiché il funzionamento della Svizzera dipende da infrastrutture di informazione e di comunicazione sempre più interconnesse. Tali infrastrutture offrono numerose possibilità di abuso, di manipolazione e di arrecare danni, in particolare perché possono essere attaccate con poche risorse e in larga misura in modo anonimo.

Per ulteriori informazioni:

Felix Endrich, capo della Comunicazione del SIC, 031 322 51 01,
felix.endrich@ndb.admin.ch

Potrete accedere direttamente al rapporto cliccando sul seguente link:

http://www.vbs.admin.ch/internet/vbs/it/home/documentation/publication/snd_publ.html